

Magistratura democratica ha illustrato una sua proposta di legge

## Minaccia di 200 mila sfratti: si devono bloccare

Sollecitata in una conferenza stampa la sospensione della esecuzione sino al 31 luglio 1982 - Il gruppo comunista del Senato ha chiesto che i ministri della giustizia e dei lavori pubblici riferiscano sulle iniziative da prendere

ROMA — La sospensione di tutti gli sfratti fino al 31 luglio del 1982 è stata richiesta da Magistratura democratica. Duecentomila sfratti, la cui esecuzione era stata temporaneamente sospesa, saranno attuati entro l'aprile prossimo.

Su questo dramma a nome del gruppo dei senatori comunisti, i compagni Federici e Ottaviani hanno sollecitato il presidente della commissione LLPP di Palazzo Madama a convocare i ministri della Giustizia e dei LLPP perché riferiscano sulle iniziative da prendere. Magistratura democratica in una conferenza stampa svoltasi ieri a Roma, ha illustrato una proposta di legge di tre articoli, che sarà presentata al governo ed ai gruppi parlamentari.

Per questo — sostiene Magistratura democratica — è indispensabile che il governo prenda i più opportuni provvedimenti perché venga tutelata la stabilità dei rapporti di locazione minacciati dallo sfratto. Questa esigenza è ancora più evidente considerando l'attuale fase del mercato delle case, caratterizzato da una grande sproporzione tra domanda ed offerta, sproporzione che sarebbe esaltata da una maggiore mobilità degli inquilini.

Qual è, in concreto, la proposta di Magistratura democratica? Con un provvedimento d'urgenza (decreto legge) il governo dovrebbe sospendere l'esecuzione di tutti gli sfratti, tranne quelli fondati sulla necessità del proprietario o sulla morosità persistente dell'inquilino fino al 31 luglio '82, cioè fino al termine del quadriennio dall'entrata in vigore della legge di cui al canone. Unica condizione per fruire del beneficio della sospensione dello sfratto, dovrebbe essere il pagamento integrale dell'equo canone.

Per tutelare i piccoli proprietari che hanno urgente bisogno di riottenere l'alloggio — hanno affermato i giudici Dragotto e Saraceni — il governo potrebbe prevedere casi particolari e limitati di deroga al provvedimento di sospensione degli sfratti. Per esempio si potrebbe stabilire che lo sfratto possa eseguirsi quando il locatore o la sua famiglia siano proprietari di non più di due appartamenti, dei quali uno occupato dalla famiglia,

parché venga data prova (attraverso certificazioni degli uffici anagrafici ed immobiliari). Il proprietario dovrà dichiarare, con un ricorso al pretore, di avere necessità di occupare l'appartamento. Chi rende dichiarazioni mendaci è punito — è detto nella proposta di legge — ai sensi dell'art. 483 del codice penale con una reclusione fino a due anni.

Circa l'iniziativa del PCI in atto a Roma per un provvedimento per l'occupazione temporanea d'urgenza degli alloggi sfrattati, il pretore Dragotto, ha detto che essa è « importante e serve ad allentare la domanda di casa ».

Il segretario dell'UPPI (Unione piccoli proprietari) Mannino ha giudicato interessante la proposta di Magistratura democratica perché salvaguarda gli interessi dei piccoli proprietari che hanno necessità di usare l'abitazione.

Per il segretario del SUNIA, Puggelli la sospensione dello sfratto e il ripristino del contratto deve avvenire per quelli non fondati sulla necessità del proprietario. Provvedimenti in tal senso vanno presi con rapidità, tenendo conto che siamo di fronte all'esecuzione dei primi sfratti. Il rilascio nei casi in cui sia rigorosamente accertata la necessità deve avvenire contestualmente a un provvedimento del Parlamento o del governo (decreto legge) riguardante l'occupazione temporanea d'urgenza degli alloggi sfrattati.

Claudio Notari

Riunita la commissione femminile del PCI

## Se le donne decidono di contare sulle grandi scelte del Paese

Un movimento da estendere perché abbia peso politico. Il «ritratto» della condizione femminile al Nord e nel Sud

ROMA — Che cosa hanno da dire, che cosa si propongono di fare le donne nella fase politica che è stata definita una « stretta » tra le spinte al cambiamento e quelle al riflusso? Se ne è parlato in un lungo e vivace dibattito della commissione femminile nazionale del PCI. I lavori, aperti da una relazione di Adriana Seroni, sono stati seguiti dai compagni Tria, Gauthier e Altoviti che è anche intervenuto in particolare sul ruolo nuovo delle masse femminili meridionali

nella battaglia per una svolta nel Sud. Proprio nella « stretta », diventa indispensabile e decisivo un movimento sempre più esteso e consapevole delle donne per consolidare le scelte unitarie del programma di governo, e quindi per essere il pieno rispetto del programma stesso. Questo significa — lo ha messo in luce Adriana Seroni come punto centrale — un confronto delle donne con le scelte generali, « essere più presenti nel dibattito politico, nelle decisioni dello stesso partito e degli altri ».

Il rapporto stretto tra questione femminile e situazione generale è dunque il primo e principale tra i tanti messi stabili via via negli interventi (atteggiamento di governo delle donne», così è stato sintetizzato da una compagna), in modo da collegare « in una unica cultura politica » (secondo l'espressione di un'altra compagna) la somma di esperienze, di idee e anche di ricerca e di interrogativi sospesi che emerge dall'attività e dalla presenza delle comuniste nelle così diverse realtà dell'Italia.

Proprio perché oggi sono in gioco carte decisive per una vera trasformazione del Paese, e proprio perché non deve mancare di incisivi il patrimonio di idee delle donne, il giudizio sull'iniziativa dell'on. Andreotti di creare un sottosegretariato ai problemi femminili è nettamente negativo: sul piano del metodo («antitetico al rapporto costruttivo che sarebbe necessario stabilire fra governo e mondo femminile organizzato»), e sul merito («rispetto alla complessità della questione femminile, significa una spietata riduzione che il complesso del movimento delle donne giustamente avversa»). È questo dunque il momento di rilanciare il passo e la forza delle donne, « perché si esprima il loro potenziale politico », « con l'obiettivo politico chiaro del cambiamento nell'unità e nella solidarietà ».

Nel dibattito si sono valutate le forze, quelle delle comuniste innanzitutto. Un dato significativo è il risultato del tesseramento, con il cento per cento raggiunto (il mese di gennaio sarà dedicato a immettere nuove compagne nelle file del partito), con quello delle percentuali crescenti delle ragazze tesserate nella FGCI e del reclutamento tra le giovanissime. L'essere in tante, l'essere sempre di più è garanzia di una presenza contemporanea sia nel dibattito pregressuale del partito, sia tra le donne e nel movimento di massa.

Giulia Rodano segnala la tenerezza delle giovanissime, « che non hanno ancora memoria storica », a ripudiare la specificità della condizione femminile per immettersi nei temi generali; Anita Pasquali parla della riflessione dei L di su come essere movimento, ma insieme organizzazione: sono occasioni per ribadire ancora una volta il nesso questione femminile-questione politica generale, con un'analisi fatta a più voci delle altre forze in campo. Così si prende in esame il complesso e non univoco mondo cattolico, anche con certe tendenze a ripiegare nel privato, tendenze che vengono a coincidere con quelle di una parte del femminismo, ostinatamente chiusa al rapporto con le istituzioni (atteggiamento « che ha impedito che il fermento delle idee diventasse politica »); si guarda con attenzione all'altra parte del femminismo, avvicinata invece alla politica nella fase di gestione delle leggi su aborto e consultori; si riflette sull'unità delle sinistre e sui « sussulti radicali » sulle « suggestioni autogestionarie, contrarie alla democrazia organizzata » apparsi in campo socialista; si parla dei sindacati.

La discussione si sviluppa quindi sui temi indicati da Adriana Seroni: occupazione femminile e gestione delle leggi conquistate (parità, aborto e tutela della maternità, consultori), e di nuovo si stabilisce un nesso non solo tra diritto al lavoro e servizi, non solo tra investimenti e consumi sociali, tra scelte economiche generali e bisogni delle donne, ma anche tra emancipazione e liberazione. Non a caso c'è si preoccupa della qualità dei servizi, della crescita culturale, e di una democrazia tutta ancora da conquistare nella loro gestione, mentre si aperte che nel consultorio, per

esempio, « se non è servizio di tutti, con un progetto di tutte le componenti, la rissa ideologica trova terreno in cui alimentarsi ». A questo proposito si dice anche che oggi passata l'emergenza per l'applicazione della legge sull'aborto, si dovrà riprendere tutta la grande questione della maternità libera e responsabile, e della sessualità, perché non sia oscurata tra le masse l'immagine esatta di come siamo e di che cosa vogliamo.

L'occupazione: il dato politico che Adriana Seroni mette in rilievo, analizzando cifre e situazioni, è quello che per la prima volta in Italia l'offerta femminile di lavoro si è andata dilatando non perché crescesse la domanda (è tempo di crisi, non di boom), ma per la nuova coscienza politica e civile delle masse femminili. Lo ribadirà Altoviti, definendo un « fatto storico » l'ingresso nel mercato del lavoro ufficiale di un potenziale produttivo che non deve andare perduto.

Il divario tra Nord e Sud appare doppiamente grave per le donne, non funziona un solo asilo nido in Sicilia, non c'è neanche un consultorio aperto sul cinque previsti nella provincia di Matera. È il lavoro? Marta Negri, di Torino, parla della necessità di « coerenze meridionaliste » attraverso la redistribuzione del mercato del lavoro, proprio mentre segnala le 4000 assunte alla Fiat e le dodicimila occupate in più dall'aprile '77 all'aprile '78, sparse in tutti i settori, anche nell'edilizia, anche nel terziario superiore (la ricerca, per esempio). Tra l'altro, le scelte dei grandi gruppi privati hanno avviato una ristrutturazione a livello europeo: si profila anche la possibilità di espansione parallela di servizi, efficienti sì, ma non nuovi dal punto di vista della cultura che esprimono.

Se questa è una punta limite delle « regioni forti », ecco la compagna di Matera ricordare che le collegatrici fragole del Metropolitan (14 ore di lavoro quotidiano, sottosalario più « dono » di una cassetta di fragole) hanno rifiutato il dialogo per paura del « caporale ». Ancora contrasti se la Fiat ha dovuto assumere a Termini Imerese donne che, qualificate e politizzate, si erano battute per questo: sempre in Sicilia può accadere un fatto di segno contrario: la compagna Pina Mendola segnala che a Ragusa tre ragazze, assunte da un'azienda metalmeccanica, si sono ritirate perché per le pressioni esercitate sul lavoro, con la descrizione della fabbrica come un inferno.

Gli interventi delineano in tanti modi il « ritratto » composito della donna italiana negli scorsi del 1978. Si parla anche del lavoro sommerso, il lavoro nero, « ancora più sfruttato strazione nel Sud », collegando ancora una volta un problema particolare all'economia generale e alle lotte da condurre. E si parla del part time, da contrattare dove esiste caso per caso, ma non globalmente né con una legge che equivarrebbe a farlo sciluppato.

Sono dunque tanti i temi e le contraddizioni che gettano una luce sulla vita delle masse femminili: c'è molto da cambiare, e a farlo sono chiamate proprio loro, le donne.

I. m.

### Aumentato il « soldo » ai militari

ROMA — A partire da ieri le paghe dei militari sono aumentate. La relativa legge è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. Per i soldati, i mazzini di seconda classe e gli avieri, il « soldo » passa da 500 a 1.000 lire al giorno. Caporali, mazzini di prima classe, avieri scelti avranno 1.100 lire al giorno; i caporalmaggiori, i sottocapi di marina e i primi avieri 1.200; i militari di prima truppa, vincolati a ferma prolungata invece 1.000 lire per il primo gruppo; 1.200 per il secondo e 1.300 per il terzo. Per i militari graduati di truppa, vincolati a ferma speciali o rafforzati, gli allievi delle Accademie militari, dell'Arma dei carabinieri, della polizia, della GEP e gli agenti di custodia e guardie forestali, le paghe sono queste: 1.500 lire dalla data di arruolamento al 3 mese di servizio; 2.800 dal 4. al 12. mese; 3.500 dal 13. al 24. mese e 4.500 lire dal 25 mese di servizio in poi. L'onere complessivo per lo Stato, per l'ultimo mese del '78 e per tutto il 1979, sarà di oltre 62 miliardi di lire.

# Perché abbiamo scelto ed acquistato un televisore a colori GRUNDIG.

(ce lo dicono il Sig. Valentini e la gentile Sig.ra Lucy)

« Possedere un televisore a colori era da tempo nostro desiderio.

Non era facile scegliere fra tutte le marche oggi presenti sul mercato.

Non facile in quanto le esposizioni dei rivenditori da noi visitati non sempre erano obiettive.

Abbiamo dovuto constatare molto presto che marche meno note venivano particolarmente elogiate mentre marche note venivano giudicate in parte persino negativamente.

Siamo così diventati critici e temevamo di essere ingannati.

Alla fine ci siamo decisi per un apparecchio di marca.

Slogans pubblicitari come «Sfida italiana», «Treni carichi di televisori» non ci interessavano. Anche «Elmetti di un piccolo marchio» non erano di nostro interesse.

Desideravamo un apparecchio di alta qualità e lo abbiamo trovato - è un GRUNDIG.

Perché proprio un GRUNDIG?

A parte il fatto che possediamo già altri apparecchi GRUNDIG, e ne siamo pienamente soddisfatti, sappiamo che GRUNDIG dispone di una rete assistenziale eccellentemente organizzata.

Che il rapporto prezzo-qualità è quello giusto, lo possiamo constatare ora giornalmente a casa.

I nostri vicini non hanno avuto evidentemente una sorte così felice - un apparecchio a prezzo speciale ed ora spese di riparazione a «prezzi speciali» (verso l'alto, si intende).

Colore non è uguale a colore - abbiamo dovuto constatare anche questo.

Nessun apparecchio da noi esaminato più da vicino aveva colori così brillanti come il nostro GRUNDIG. E poi ancora:

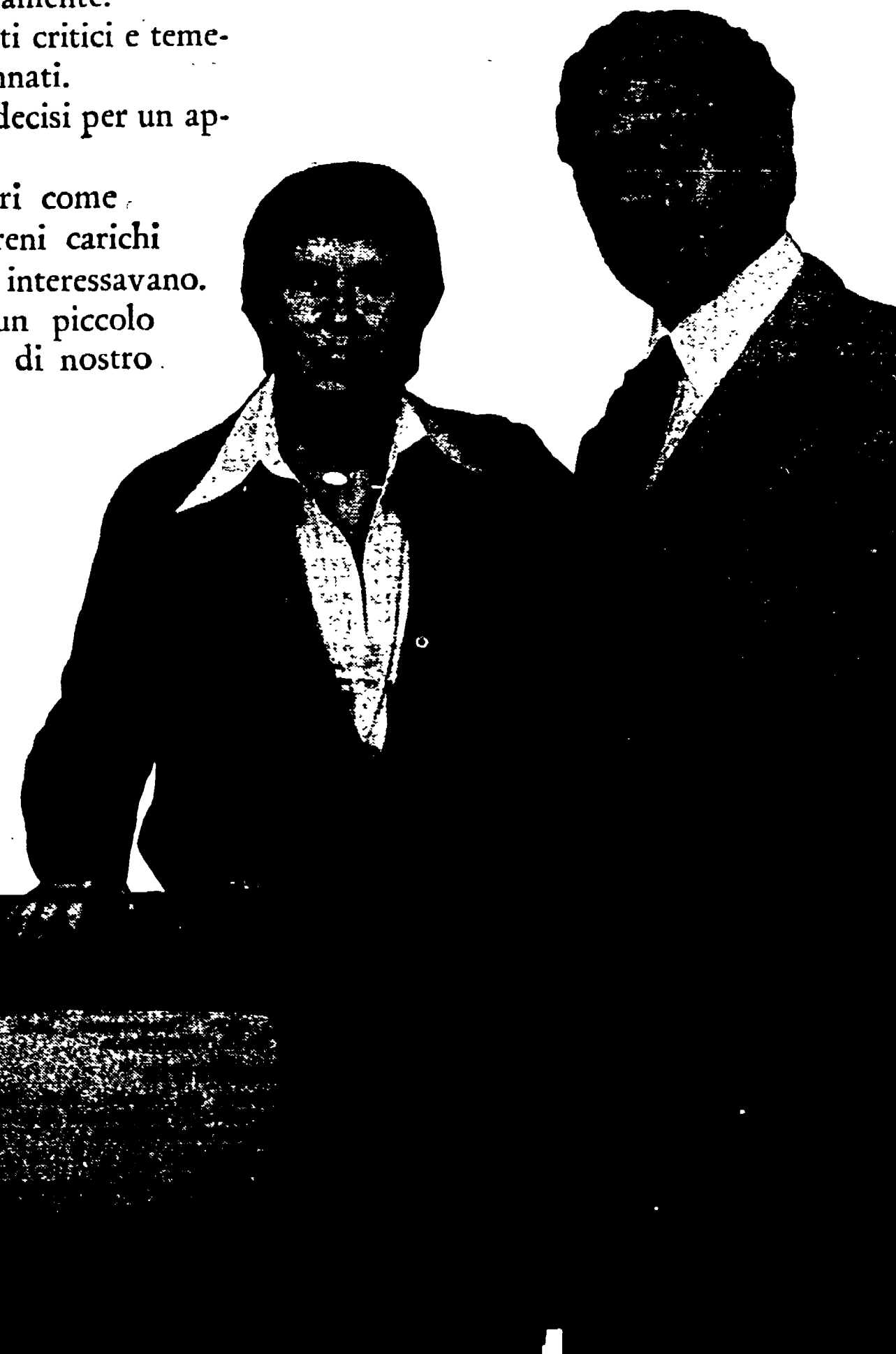
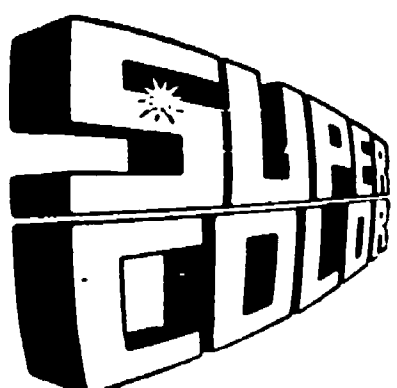
Il nostro rivenditore era corretto ed obiettivo. Non ci ha influenzati in alcun modo.

Discutevamo di vantaggi e svantaggi degli apparecchi offerti.

La nostra scelta infine era GRUNDIG.

Non ci riesce difficile consigliare GRUNDIG! Non possiamo immaginarci un apparecchio migliore. »

Ci fa piacere sentire queste parole. Qualora Lei dovesse riscontrare, nonostante tutto, difficoltà di giudizio obiettivo, siamo lieti di poterLe inviare il nostro catalogo ed altra documentazione.



Per avere maggiori informazioni ritagliare e spedire a: GRUNDIG Italiana S.p.A. Via del Carmine, 5 - 38015 LAVIS TRENTO

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_

Prov. \_\_\_\_\_

**GRUNDIG**  
La garanzia di un grande nome.